

Un mondo caleidoscopico. Il dibattito etico-pubblico attuale in America latina*

Roberto Franzini Tibaldeo**

Jelson Oliveira***

Tanto in Europa quanto in Italia, il continente latinoamericano è ancora poco conosciuto. Questo non solo perché, essendo situato nell'«altro» emisfero, è percepito come geograficamente lontano, ma anche a causa di un'ottica culturale ancora imbevuta di una certa autoreferenzialità¹ che attenua, finendo addirittura per ottundere, la pluralità e diversità di possibili modi di vivere e il loro conseguente riconoscimento.

Da parte sua, l'America latina è alle prese con sfide culturali, etico-politiche e filosofiche rilevanti, in parte ereditate dal passato, come il colonialismo, il conseguente processo di decolonizzazione politica e lo sviluppo del pensiero decoloniale o post-coloniale², in parte legate al presente e al futuro, come la ricerca di un ruolo più attivo nelle dinamiche economico-politiche globali, le quali includono quelle relative alla sostenibilità e alla preservazione ambientale³. Di non secondaria importanza sono anche le sfide socio-politiche legate alla valorizzazione delle diversità (di genere, razziali, interculturali, relative ai popoli originari, ecc.).

* Pubblicato il 09/03/2026.

** Pontificia Universidade Católica do Paraná (Brasile). Email: roberto.tibaldeo@pucpr.br.

*** Pontificia Universidade Católica do Paraná (Brasile). Email: jelson.oliveira@pucpr.br.

¹ U. Beck, *The Cosmopolitan Condition. Why Methodological Nationalism Fails*, in «Theory, Culture & Society», 24, 7-8, 2007, pp. 286-290; O. Said, *Orientalismo. L'immagine europea dell'Oriente*, Feltrinelli, Milano 2013.

² A. Quijano, *Coloniality of Power, Eurocentrism, and Latin America*, in «Nepantla: Views from the South», 1, 3, 2000, pp. 533-580; S. Castro-Gómez e R. Grosfoguel, *El giro decolonial: reflexiones para una diversidad epistémica más allá del capitalismo global*, Siglo del Hombre Editores e Universidad Central, Instituto de Estudios Sociales Contemporáneos y Pontificia Universidad Javeriana, Instituto Pensar, Bogotá 2007; S. Ballestrin, *América Latina e o giro decolonial*, in «Revista Brasileira de Ciência Política», 11, 2013, pp. 89-117.

³ R. Rozzi et al. (eds.), *Earth Stewardship. Linking Ecology and Ethics in Theory and Practice*, Springer, Cham 2015; D. Danowski et al. (eds.), *Os mil nomes de Gaia*, Martins Fontes, São Paulo 2021; D. Danowski e E. Viveiros de Castro, *Esiste un mondo a venire? Saggio sulle paure della fine*, Nottetempo, Milano 2024; A. Krenak, *A vida não é útil*, Companhia das Letras, São Paulo 2020; M. Méndez-Herranz, G. Marini e R. Rozzi, *Sub-Antarctic High Andean "Gardeners": Cultivating Caring Relationships*, in R. Rozzi et al. (eds.), *Field Environmental Philosophy*, Springer, Cham 2023, pp. 71-86.

L'America latina è un caleidoscopio di idiomi (oltre alle lingue ufficiali, si stima che siano ancora parlate oltre 700 lingue native e/o locali)⁴, etnie, religioni, tradizioni, esperienze culturali e artistiche, valori, paesaggi e habitat. Questa, se proprio si vuole individuarne una, è una delle cifre caratteristiche del continente, la cui natura «caleidoscopica» caratterizza tanto il suo «prospettivismo» tradizionale⁵ come il paradosso per cui solo di recente gli intellettuali sudamericani e latinoamericani ne sono diventati consapevoli e hanno cominciato a utilizzarla come lente critica plurale e plastica per interpretare tanto se stessi come il mondo, gli altri popoli e le altre culture.

A partire dalle questioni sopra enunciate, questo numero della rivista «Lessico di etica pubblica» presenta una varietà di contributi che offrono un'analisi tematica e puntuale di tematiche legate all'America latina. Lungi dal voler offrire una mappatura completa o esaustiva di temi relativi a questa regione culturale e geografica, l'insieme dei contributi pubblicati rappresenta un repertorio dinamico e prospettico a partire da cui ripensarla.

Il numero si apre con la sezione «Questioni», nella quale sono presentate riflessioni critiche relative all'immaginario culturale, alla decolonizzazione, al rivoluzionamento dell'ontologia, all'oltrepassamento dell'universalismo e all'educazione, capaci di offrire spunti per un rinnovamento riflessivo.

In *L'Amazzonia come dispositivo coloniale: per una genealogia di un immaginario epistemico*, José Gil Vicente, Caio Augusto Teixeira Souto e Agenor Cavalcanti de Vasconcelos Neto ricostruiscono la genealogia dell'immaginario relativo all'Amazzonia a partire dalla modernità coloniale fino alle contro-narrazioni indigene contemporanee. Storicamente si passa dalla costruzione dell'Amazzonia come oggetto di meraviglia e sospetto nel pensiero europeo moderno, alla raffigurazione dell'indio come figura patologizzata e infantile in testi scientifici e letterari del XIX secolo, per arrivare all'emergere attuale di soggettività indigene che rivendicano una posizione epistemica autonoma attraverso la filosofia, la letteratura e l'azione politica. In questo senso, la produzione letteraria di intellettuali indigeni attuali mette in crisi le categorie ontologiche e culturali moderne.

Questa riflessione ontologica prosegue con il contributo seguente: *Altri mondi, altre ontologie: La crisi climatica come forza mortice del pensiero brasiliano* di Michelle Bobsin Duarte, in cui l'autrice mostra come la crisi climatica e l'impegno con la conoscenza indigena stiano contribuendo a una rilettura critica di alcune categorie del canone filosofico occidentale, in particolare la nozione di «mondo». Dialogando con opere pubblicate recentemente in Brasile, l'autrice intende dimostrare che la valorizzazione delle cosmologie amerindiane evidenzia l'animismo come una forma legittima di pensiero, un tema che è diventato sempre più presente nel discorso filosofico brasiliano contemporaneo.

⁴ Secondo i dati raccolti e elaborati da organizzazioni come CEPAL (Commissione economica per l'America latina e i Caraibi) e UNESCO. Cfr. A. Corbera Mori, *Diversidade lingüístico-cultural latino-americana e os direitos lingüísticos dos povos originários*, in M. V. Carvalho Garcia et al. (a cura di), *Seminário Ibero-americano de Diversidade Lingüística*, IPHAN, Brasília 2016, pp. 57-69.

⁵ E. Viveiros de Castro, *Prospettivismo cosmologico in Amazzonia e altrove*, Quodlibet, Macerata 2019; D. Kopenawa e B. Albert, *La caduta del cielo. Parole di uno sciamano Yanomami*, Nottetempo, Milano 2018.

Dal canto suo, *Dal margine: Orfanità, autonomia e critica dell'universalismo* di Diego Lawler riprende i temi dei due contributi anteriori e li declina in senso etico e politico, prendendo come punto di partenza *El escritor argentino y su tradición* di Borges. L'articolo sostiene che le posizioni periferiche costituiscono punti di vista privilegiati da cui reimmaginare l'universalismo attraverso l'esperienza storica concreta, promuovendo un'etica del progetto che trasforma l'esposizione in orizzonte e il margine in fondamento. Attraverso il concetto di «orfanezza creativa», la distanza dalle tradizioni dominanti viene ridefinita come fonte di *agency*. Attingendo dall'esistenzialismo sartriano e dalla teoria postcoloniale, la libertà viene definita come un lavoro contestualizzato che deve negoziare sia la forza normativa della tradizione sia i vincoli strutturali della subordinazione geopolitica. Sei principi orientano questa idea e progetto di libertà: eradicazione della povertà e della disuguaglianza; difesa critica dei diritti umani; pluralismo democratico; giustizia socio-ambientale; produzione di conoscenza situata; attivazione del patrimonio culturale.

Le questioni sociali, culturali e ambientali dei testi precedenti sono riprese dal testo di Ricardo Rozzi, *Verso un'etica bioculturale della convivenza con i fiumi e la biosfera*. Auspicando la riunificazione di saperi scientifici e filosofici, l'autore propone di ripensare il nostro rapporto con la natura alla luce di un'etica bioculturale basata sulla convivenza tra esseri umani e «altro-umani» in habitat condivisi. Per questo fine, egli sviluppa un modello ontologico e analitico che ruota attorno a tre concetti (habitat, abitudini e coabitanti) e che è capace di integrare le dimensioni biofisiche, culturali e sociopolitiche caratteristiche della complessità ambientale. Nella seconda parte del testo, il suddetto modello viene applicato al caso di studio dei fiumi, i quali sono esaminati a partire da una prospettiva biologica, poetica e giuridica. Il risultato è non solo quello di evidenziare che i fiumi *sono* più che semplici risorse sfruttabili, ma anche che a partire dalla loro «voce» si leva un appello *normativo* (etico e giuridico), che tra gli altri aspetti ha ispirato il nuovo costituzionalismo latinoamericano. L'etica bioculturale guida così il passaggio dall'attuale necroceno – un'era caratterizzata dalla distruzione e dall'omogeneizzazione – verso un futuro bioceno, una nuova cultura della cura che valorizzi la vita nella sua diversità biologica e culturale e rigeneri i legami che ci uniscono ai fiumi e alla biosfera condivisa.

La sezione si conclude con due contributi che affrontano alcuni temi menzionati negli articoli precedenti (decolonizzazione e prospettiva indigena) e ne sviluppano le implicazioni educative.

In *Controcolonizzare il discorso e l'educazione: Tra Freire, Foucault e Abya Yala*, Ceane Andrade Simões e Walter Omar Kohan problematizzano il concetto di trasformazione nell'ambito del pensiero educativo. Dopo una presentazione di questo concetto alla luce delle riflessioni di Paulo Freire e Michel Foucault, gli autori lo decostruiscono criticamente utilizzando Ailton Krenak e Antônio Bispo dos Santos, due pensatori brasiliani, indigeno, il primo, quilombola, il secondo. Questi autori segnalano la necessità di creare un nuovo vocabolario e una nuova grammatica per il nostro immaginario, al fine di concepire e praticare un rinnovamento educativo nel mondo contemporaneo.

Conclude la sezione l'articolo *Da moçzi a "kunumy": Stili d'infanzia brasiliani* di Christiana Cabicieri Profice e Gabriel Henrique Moreira dos Santos, in cui si affrontano alcuni aspetti storico-sociali dell'infanzia brasiliana, intesa come il risultato dell'ibridazione di diversi stili di infanzia a partire dalla colonizzazione portoghese. Gli autori mostrano come, dal punto di vista storico, si è verificato un processo di conoscenza e trasformazione reciproca tra i bambini/ragazzi arrivati dal Portogallo e gli indigeni locali. Questo incontro permette non solo di valutare i principali aspetti culturali e educativi (antropocentrico/ecocentrico, adultocentrico/dialogico) dei due stili di infanzia, ma anche di interrogarsi circa i modelli educativi attuali.

Si passa così alla seconda sezione del numero dedicata alle «Ricerche», i cui contributi si caratterizzano per la propria capacità di offrire riflessioni critiche puntuali e approfondite stimulate da casi di studio, concetti, movimenti culturali e sfide attuali.

Aprire la sezione il testo di Alice Giarolo intitolato *Conflittualità e policromie della forma urbana: Da uno studio di caso sul Centro storico di Curitiba*. Attraverso l'analisi delle diverse modalità di abitare il centro storico della metropoli brasiliana, l'articolo presenta le rappresentazioni maggioritarie che propongono un'immagine-sintesi della forma urbana di Curitiba riflettendo sul rapporto sinestetico e percettivo tra luoghi e corporeità. Il punto di approdo è una riflessione politica sugli spazi comuni che non nega le conflittualità spaziali, ma, valorizzando le relazioni concrete con la materialità del *milieu*, diventa capace di riconoscerne la singolarità e la dimensione «geo-poetica».

Segue il contributo di Ana Paula Gorni Bittencourt, il cui titolo è *Debito e utopia attraverso la filosofia antropofagica di Oswald de Andrade*. L'autrice esamina il significato della nozione di debito nella filosofia antropofagica di Oswald de Andrade, cercando una concezione compatibile con l'idea di giustizia sociale implicita nella sua utopia. Si sostiene che, in una prospettiva antropofagica, il debito debba preservare la tensione tra le forze positive e negative piuttosto che sopprimerla. Come strategia anticoloniale, questa filosofia rivaluta il debito nelle relazioni sociali attraverso una critica in linea con la *Genealogia della morale* di Nietzsche, concentrandosi sulla moralizzazione patriarcale dei rapporti creditore-debitore e sul loro ruolo nella creazione dei valori e nel risentimento. Il risultato è la possibilità di intendere e costruire i rapporti sociali secondo un'etica dinamica e plurale in cui le relazioni si conservano attraverso contraddizioni che si rinnovano costantemente ma non vengono mai risolte.

Si prosegue con il testo di Paolo Furia, dedicato al concetto andino di *pacha*, che incarna una comprensione olistica del milieu. Nella *pacha* la dimensione estetica del paesaggio, tutt'altro che assente, resta tuttavia imbricata nelle concrete dinamiche e possibilità offerte dall'ambiente, oltriché nei significati d'uso e nella sfera del sacro. In questo senso, l'articolo, da un lato, propone un confronto critico tra il concetto europeo e il concetto andino di paesaggio e, dall'altro, sposa una concezione processuale della filosofia andina come prodotto dinamico di un recupero riflessivo e trasformativo della cosmovisione tradizionale.

Segue il testo di Riccardo Valenti intitolato *Gesù sorridente: Le "Canzoni dell'innocenza" di Jorge Portilla e le "Profezie continentali" di Emilio Uranga. Esplorando la crisi della ragione americana e le risposte ontologiche dal Messico*. Attraverso una lettura di *La crisis*

espiritual de los Estados Unidos di Portilla e *Análisis del ser mexicano* di Uranga, l'autore esplora come il potere culturale americano si basi su un mito di innocenza e di eccezionalità provvidenziale, esemplificato dall'immagine di un «Gesù sorridente». Al contrario, gli autori messicani citati offrono un'antropologia filosofica alternativa radicata nell'insufficienza, nella fragilità e nella responsabilità storica. Attingendo dalla fenomenologia, dall'esistenzialismo e dal pensiero libertario, il saggio presenta un umanesimo radicato nel postcolonialismo che cerca l'emancipazione non attraverso il trionfo, ma attraverso l'incompletezza condivisa e la responsabilità etica.

Con il testo *Tra risarcimento e cittadinanza: Un'analisi filosofica di due tipi di programmi sociali* di Alessandro Pinzani, l'indagine tocca questioni sociali e politiche attuali relative al tema della povertà. A partire da un confronto critico tra i vari tipi di programmi sociali per aiutare persone in situazione di povertà – Means Test Programs (MTP) e Conditional Cash Transfer (CCT) – l'autore argomenta che i primi sono incompatibili con una visione dei partecipanti come cittadini a pieno titolo e che, pertanto, sarebbero da preferirsi i secondi, di cui si illustrano le possibili giustificazioni.

Si arriva così al testo di Halina Leal, che tratta il tema dei *Femminismi neri*. L'autrice sostiene che le donne nere presentano un carattere comune di oppressione che le pone in situazioni peculiari di vulnerabilità. Nati nell'ambito più generale del femminismo, i femminismi neri tematizzano queste esperienze in modo peculiare, che l'articolo presenta e discute criticamente attraverso le loro prospettive epistemologiche e i loro contributi all'empowerment delle donne nere, sia in termini di esistenza che di ri-esistenza nel contesto delle relazioni di oppressione e dominazione sociale.

La sezione si conclude con il testo di Denis Coitinho e Celso Candido de Azambuja intitolato *Le sfide della democrazia in America Latina: populismo, negazionismo, disuguaglianza e olocrazia*. Si parte da una diagnosi della crisi politica attuale, che è interconnessa con le crisi ambientale, economica e digitale, per poi affrontare specificamente i problemi menzionati nel titolo. Il populismo viene affrontato nelle sue varianti di destra e di sinistra, con particolare riferimento ai casi di Brasile, Messico e Argentina. Il negazionismo viene analizzato sia in chiave climatica e scientifica, sia in relazione ai regimi autocratici. La disuguaglianza viene affrontata in relazione al ruolo dei social network nel processo di degenerazione del dibattito politico nella sfera pubblica.